

Giovedì 18 Febbraio 1999

alle ore 16,30

550^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PERA ed altri. – Inserimento nell'articolo 24 della Costituzione dei principi del giusto processo. **(3619)**
- FOLLIERI ed altri. – Integrazione dell'articolo 24 della Costituzione. **(3623)**
- PETTINATO ed altri. – Modifica all'articolo 101 della Costituzione. **(3630)**
- SALVATO. – Norme costituzionali in materia di giusto processo e di garanzia dei diritti nel processo penale. **(3638)**
- SALVI ed altri. – Inserimento nella Costituzione dell'articolo 110-*bis* concernente i principi del giusto processo. **(3665)**
(Voto finale con la presenza del numero legale).
- *Relatore* PERA.

II. Discussione del disegno di legge:

Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – *Relatrice* BUCCIARELLI (*Relazione orale*). **(3506-B)**

III. Seguito della discussione del documento:

Modificazione degli articoli 5, 30, 53, 102-*bis*, 108, 135-*bis* e 151-*bis* del Regolamento del Senato – *Relatore* SMURAGLIA. **(Doc. II, n. 27)**

IV. Interrogazioni sugli ultimi sviluppi della vicenda Ocalan
(*testi allegati*).

**INTERROGAZIONI SUGLI ULTIMI SVILUPPI
DELLA VICENDA OCALAN**

ELIA, ANDREOTTI, GIARETTA, VERALDI, ROBOL. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere: (3-02613)
(17 febbraio 1999)

le circostanze in cui è intervenuta la cattura a Nairobi del presidente del PKK Ocalan da parte di agenti turchi;

quali passi il Governo intenda intraprendere affinché l'Unione europea adotti una forte iniziativa comune che parta dall'esigenza umanitaria di assicurare ad Ocalan un processo giusto e imparziale e giunga ad affrontare in un tavolo internazionale il problema del Kurdistan, affinché sia garantito al popolo curdo uno statuto di autonomia nell'ambito della Repubblica di Turchia.

DE ZULUETA, TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (3-02614)
(18 febbraio 1999)

che la cattura a Nairobi di Abdullah Ocalan, ospitato per un breve periodo in Italia, e il suo trasferimento in Turchia in circostanze tuttora oscure non devono far passare in secondo piano la tutela dei diritti della minoranza curda in Turchia;

che la tutela di questi diritti, e in particolare dell'incolumità delle popolazioni civili, colpite da misure di repressione anche indiscriminate, non è meno importante della tutela dei diritti degli albanesi del Kosovo,

si chiede di sapere se il Governo intenda:

impegnare il governo turco al pieno rispetto dei diritti legali ed umani del detenuto Ocalan secondo gli *standard* internazionali sottoscritti dalla Turchia in ambito del Consiglio d'Europa;

vincolare il suo sostegno all'ingresso della Turchia nell'Unione europea al pieno rispetto di queste garanzie, sia durante la detenzione sia durante il processo già annunciato ad Abdullah Ocalan.

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso: (3-02615)
(18 febbraio 1999)
(Già 2-00737)

che secondo indiscrezioni giornalistiche ed altre fonti accreditate la SNAM, società del gruppo ENI, avrebbe messo a disposizione di Abdullah Ocalan, il *leader* del PKK, un aereo, un Falcon 900, per lasciare l'Italia;

che dopo circa un mese, secondo fonti non solo giornalistiche, l'aereo della SNAM sembrerebbe essere ancora a disposizione di Ocalan che sta cercando un paese amico che lo ospiti;

che il Vicepresidente, onorevole Sergio Mattarella, che ha la delega ai servizi segreti ha mantenuto il più stretto riserbo sulla questione, non rispondendo alla Camera a precise domande anche del Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda, togliendo finalmente il segreto, far piena luce sul suo comportamento nella gestione del caso Ocalan;

se il Governo e il Ministro del tesoro, in particolare, intendano chiarire o meno il ruolo avuto dalla SNAM, azienda del gruppo ENI, nella vicenda dell'aereo dato in prestito al *leader* del PKK.

RUSSO SPENA, CO', CRIPPA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-02616)
(18 febbraio 1999)
(Già 4-14096)

che il governo turco ha dichiarato di aver arrestato il presidente del partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) Abdullah Ocalan;

che Ocalan è adesso nelle mani di un regime che in questi anni si è macchiato di una atroce ed evidente politica di genocidio nei confronti del popolo curdo;

che la responsabilità dell'arresto di Ocalan e della sua consegna al regime turco ricade anche sul Governo italiano che non ha voluto garantire il diritto costituzionale all'asilo politico da lui richiesto dopo essersi consegnato spontaneamente alle autorità italiane;

che il Governo italiano inducendo Ocalan ad abbandonare l'Italia ha coscientemente rinunciato ad esercitare un ruolo di pace per porre fine – attraverso una soluzione negoziale del conflitto – alla guerra di sterminio operata da un esercito della NATO in Kurdistan; ragioni di Realpolitik e di *business* ed interessi legati all'alleanza militare atlantica sono stati anteposti al doveroso rispetto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sottoscritta e solennemente ratificata dal nostro Paese;

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Governo italiano intenda assumere nei confronti delle autorità di Ankara per assicurarsi che Ocalan non sia sottoposto a tortura – regolarmente praticata nelle carceri di quel paese – e affinché sia salvaguardata la sua incolumità fisica;

quali iniziative immediate si intenda mettere in atto per applicare le risoluzioni approvate all'unanimità dalla Commissione esteri della Camera per l'indizione di una conferenza internazionale sul Kurdistan;

se non si ritenga doveroso dichiarare formalmente l'esistenza di uno stato di guerra nel Kurdistan turco annullando tutti i contratti di vendita di armi alla Turchia come gesto concreto della volontà italiana di perseguire una politica di pace nella regione.

MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, MANZI, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-02617)
(18 febbraio 1999)
(Già 4-14111)

che come si è appreso da notizie di agenzia il presidente del PKK Abdullah Ocalan è stato catturato da agenti turchi e si troverebbe ora in Turchia;

che il governo turco ha preannunciato che Ocalan verrà immediatamente processato per i crimini di cui è accusato;
 che in quel paese è in vigore la pena di morte,
 si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano intenda prendere, anche presso gli organismi della Comunità europea, per tutelare l'incolumità di Ocalan, perchè il processo avvenga nel rispetto di tutte le garanzie difensive, magari anche con la presenza di osservatori internazionali, e comunque perchè le autorità turche siano sollecitate ad impegnarsi a non applicare in caso di condanna la pena capitale.

D'ONOFRIO, BOSI, CALLEGARO, DE SANTIS, NAPOLI Bruno, TAROLLI, BIASCO, BRIENZA, DENTAMARO, FAUSTI, RONCONI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerata l'oscillazione del Governo italiano in riferimento al caso Ocalan;

(3-02618)
(18 febbraio 1999)

ritenuto che l'arresto di Ocalan vada ricondotto al modo con il quale il capo del PKK è dapprima venuto in Italia e quindi ha lasciato il territorio nazionale;

considerata l'urgente necessità di assicurare ad un tempo la piena lealtà italiana nei rapporti con la Turchia, paese membro della NATO ed aspirante ad entrare nell'Unione europea, e la sensibilità politica per la questione del popolo curdo, frantumato in più Stati;

letta l'intervista, pubblicata sul «Manifesto» di oggi, ad Hamet Yaman, portavoce del PKK, nella quale si afferma la responsabilità italiana nella decisione di Ocalan di lasciare il territorio nazionale;

preoccupati per quanto sta avvenendo in Europa ed anche nel nostro paese in conseguenza dell'arresto di Ocalan da parte delle autorità turche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le valutazioni del Governo sull'intervista ad Hamet Yaman, con particolare riferimento alle affermazioni concernenti le responsabilità italiane in tutta la vicenda;

quali decisioni il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per assicurare un giusto processo ad Ocalan in Turchia;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere in riferimento alla situazione complessiva del popolo curdo.

BOCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

(3-02621)
(18 febbraio 1999)

che nel caso della vicenda del *leader* curdo-turco Abdullah Ocalan l'Unione europea si è rivelata manifestamente incapace o addirittura contraria a cogliere l'opportunità storica che gli eventi le offrivano per assumere un ruolo di mediazione nella questione curdo-turca, al fine di assicurare una volta per tutte il rispetto dei diritti umani fondamentali del popolo curdo, nel contesto dell'integrità territoriale della Turchia, come espressamente richiesto dallo stesso Ocalan e dai rappre-

sentanti dello stesso popolo curdo, nonchè al fine di contribuire alla soluzione di una crisi destabilizzante non solo per il Medio Oriente ma anche per la stessa Unione europea;

che l'Italia, pur avendo operato, a differenza del resto d'Europa, nel rispetto dei diritti di Abdullah Ocalan, e pur avendo pagato un grave prezzo per il proprio atteggiamento sia in termini di isolamento politico internazionale sia a causa della intollerabile aggressione economica turca, è stata tuttavia incapace di concedere al *leader* curdo-turco l'asilo politico, unico strumento in grado di fornire le garanzie di sicurezza necessarie ad un uomo nelle condizioni di Ocalan;

che le gravissime e costanti violazioni dei diritti umani del popolo curdo ad opera del governo turco sono state denunciate a più riprese dalle Nazioni Unite, dalla Comunità europea, da moltissimi paesi, tra i quali l'Italia, da importanti organizzazioni per la difesa dei diritti umani quali Amnesty International e Human Rights Watch;

che le dimensioni di dette violazioni, secondo le denunce internazionali, nonchè secondo le testimonianze dirette e documentate delle vittime e degli osservatori indipendenti, hanno ormai assunto le caratteristiche di un vero e proprio genocidio, attraverso una politica di terra bruciata, di distruzione di centinaia di villaggi, di uccisione e tortura di decine di migliaia di civili curdi, di deportazione di fatto di grandi masse di cittadini curdi, costretti ad abbandonare la loro regione di origine e a cercare scampo e rifugio in Europa ed in Italia in particolare, come risulta evidente, tra l'altro, dal numero di sbarchi clandestini di cittadini curdi in Italia;

che la guerriglia del PKK porta avanti una lotta armata contro l'esercito turco, utilizzando metodi e strumenti a volte esecrabili, ma sicuramente già utilizzati in passato da tutti i movimenti di liberazione, dalla guerra partigiana in Italia, dall'OLP palestinese, dall'Irgun israeliano, dall'FMLN salvadoregno, dall'ANC sudafricano, dal Maquis francese e dall'FLN algerino;

che la comunità internazionale, attraverso le sue istituzioni sovranazionali, già da tempo ha adottato una politica di ingerenza umanitaria, così come accaduto, per esempio, nei casi della Bosnia, dell'Albania e del Kosovo, nonchè una politica di intervento militare, laddove lo abbia ritenuto o lo ritenga tuttora opportuno, come nel caso dell'Iraq, al fine di porre termine alla perpetrazione di crimini contro l'umanità;

che il conflitto curdo-turco è causa permanente di instabilità nel Medio Oriente e può portare, come sta già avvenendo, instabilità e insicurezza anche in Europa;

che al di là delle sue responsabilità specifiche nel caso della vicenda Ocalan l'Europa ha di fatto contribuito ad appoggiare la lotta militare del governo turco contro i curdi, attraverso la vendita ininterrotta di forniture militari;

che l'Italia, in particolare, ha continuato a vendere al governo turco ingenti quantità di armamenti militari, in aperta violazione della legge n. 185 del 1990, che proibisce la vendita di armi a paesi in guerra o che violino i diritti umani dei propri cittadini,

si chiede di sapere:

se non si consideri necessario interrompere immediatamente ogni vendita di armi al governo turco, ai sensi della legge n. 185 del 1990, fi-

no a quando in Turchia continui a esservi uno stato di guerra ed una sistematica politica di violazione dei diritti umani;

se non si consideri necessario, alla luce della vicenda Ocalan e delle sue ripercussioni in Turchia ed in Europa, che il Governo italiano prenda immediatamente l'iniziativa per la realizzazione di una Conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU sulla questione curda in generale e su quella curdo-turca in particolare;

se non si consideri necessario proporre in sede di Unione europea che l'ammissione della Turchia nella Comunità europea sia condizionata non già e non solo al rispetto del diritto di Abdullah Ocalan ad avere un giusto processo ma anche al riconoscimento dei diritti della minoranza curda;

se non si consideri necessario, nel caso la Turchia non ponga fine immediatamente al genocidio del popolo curdo, proporre alle Nazioni Unite ed alla Comunità europea la costituzione di un contingente internazionale armato da inviare nel Kurdistan turco al fine di porre termine ai crimini contro l'umanità che in quella regione vengono perpetrati giorno dopo giorno.

JACCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Considerata la risonanza internazionale dell'arresto del *leader* del PKK Ocalan, si chiede di sapere se il Governo non ritenga di precisare l'atteggiamento dell'Italia sia nei confronti della questione curda ormai assunta a problema europeo, sia nei confronti della Turchia, tuttora paese alleato membro del Patto Atlantico. (3-02625)
(18 febbraio 1999)

GAWRONSKI, PIANETTA, MAGGIORE, MANCA, GERMANÀ. (3-02626)
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (18 febbraio 1999)

che il 28 gennaio 1999 è stata presentata dagli scriventi una interrogazione riguardante le modalità della partenza dall'Italia di Abdullah Ocalan (4-13838);

che si è poi sollecitata la risposta da parte del nostro Governo tramite lettera scritta indirizzata alla Presidenza del Senato in data 2 febbraio 1999;

che, non avendo ricevuto risposte dal Governo, si è reso necessario presentare una nuova interrogazione in data 12 febbraio 1999 (3-02604);

che la magistratura italiana ha avviato le indagini per ricostruire il passaggio nel nostro paese del *leader* del PKK;

che nel frattempo Abdullah Ocalan è stato catturato a Nairobi e preso in consegna dai servizi segreti turchi,

si chiede di sapere:

quale sia stato il ruolo del Governo italiano in tutta la vicenda ed in particolare nelle fasi dell'arrivo in Italia di Ocalan e della sua partenza;

se il Governo intenda rispondere anche al Parlamento italiano, e non solo alla magistratura, del suo operato riguardo il caso Ocalan; se l'Esecutivo italiano intenda attivarsi presso le istituzioni internazionali ed il Governo turco affinché Abdullah Ocalan abbia un processo equo e pubblico.

SALVI, MIGONE, SENESE, SALVATO, BARBIERI, DE ZU- (3-02627)
 LUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli* (18 febbraio 1999)
affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

che a seguito di vicende non ancora chiarite il *leader* del PKK Abdullah Ocalan è stato catturato e trasferito in un carcere turco, dove rischia la pena di morte;

che le prime notizie sulle condizioni di detenzione suscitano fondati timori sul piano della tutela dei diritti fondamentali e della dignità della persona umana;

che la Turchia è membro del Consiglio d'Europa ed ha sottoscritto la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la Convenzione delle Nazioni unite contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti;

che nella deliberazione votata ieri dalla Commissione esteri del Parlamento europeo si sottolinea come la Turchia, in quanto paese membro del Consiglio d'Europa, è tenuta a non ricorrere alla pena di morte;

che finora il governo turco non ha consentito ai difensori di incontrare Ocalan ed ha manifestato l'intenzione di non ammettere osservatori internazionali al processo che ha annunciato di voler tener a suo carico,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso o intenda intraprendere, sia direttamente che nell'ambito dell'Unione europea, al fine di garantire che:

sia consentito dalle autorità turche al più presto l'incontro con parlamentari e avvocati dell'Unione europea, come previsto dalla citata delibera della Commissione esteri di quel Parlamento;

sia garantito ad Ocalan un giusto processo, a partire dal diritto ad incontrare al più presto legali di sua fiducia;

siano rese note le circostanze della cattura, onde verificare se siano state conformi al diritto internazionale;

sia rispettato l'impegno, assunto dalla Turchia in quanto membro del Consiglio d'Europa, a non applicare la pena di morte;

si chiede inoltre di sapere:

come il Governo italiano intenda concorrere alla ricerca di una soluzione politica della questione curda;

se si intenda ribadire al Governo turco la decisiva rilevanza che il nostro Governo assegna al rispetto dei principi sopra enunciati ai fini di ogni ulteriore rapporto tra l'Unione europea e la Turchia.